



# Cuori eletti

a cura di: Arianna Battisti e Francesca Bellucci

## Nel Signor chi si confida col Signor risorgerà

Nell'ardore della conversione Manzoni compone gli *Inni Sacri*, una raccolta di sei componimenti a carattere religioso. Secondo le originali intenzioni dell'autore la raccolta avrebbe dovuto essere costituita da 12 componimenti riguardanti le principali festività liturgiche del cattolicesimo, ma egli poi ne compose solo 5: *La Resurrezione, Il nome di Maria, Il Natale, La Passione, La Pentecoste*, e ne lasciò incompleto un sesto: *Ognissanti*. La realizzazione dei componimenti è databile intorno agli anni 1812-1815, appena successivi alla conversione, l'ultimo invece, *La Pentecoste*, viene completato dopo più revisioni solo nel 1822. I primi quattro inni in particolare sono costruiti su uno schema che si divide in tre momenti: la presentazione del mistero, la rievocazione dei fatti evangelici ricordati e le conseguenze dottrinali e morali dell'evento.

Negli *Inni Sacri* il poeta celebra la fede, e i tratti distintivi della religione cristiana: la pietà umana, la misericordia, la fratellanza degli uomini, la pace interiore. La rievocazione storica de *La Risurrezione* comincia proprio dall'osannante inno *È risorto*, e richiama il trionfante *Resurrexit* di cui tutta la liturgia pasquale è pervasa; si tratta di un'affermazione improvvisa, sublime che ben esprime la meraviglia e tutto l'entusiasmo del poeta per la fede appena ritrovata, introducendoci così all'evento più alto e significativo del Cristianesimo: la risurrezione dalla morte del corpo e dalla morte dell'anima. L'inno, apparentemente diviso in due parti, rappresenta nella prima il luogo e il tempo storici dell'evento narrato nei Vangeli ed annunziato dai profeti biblici con il lamento delle donne su Gesù,

Cristo che solleva e rovescia il coperchio marmoreo del sepolcro, l'angelo che siede sulla tomba vuota e risponde a Maddalena. Nella seconda parte poi ci descrive gli effetti di quell'evento all'interno della società cristiana: i riti di festa, il rinnovarsi della carità, la sofferenza per i fratelli lontani dalla fede e la speranza che "nel Signor chi si confida / col Signor risorgerà".

Occorre ora rivolgere la nostra attenzione all'interrogativo postoci da Manzoni, uomo nuovo alla sequela di Gesù, sul come quel corpo fu sottratto dalla morte, come poté infrangere le porte dell'Inferno, come tornò a vivere Colui che fu sopraffatto dalla violenza dei nemici. Lasciamoci stupire da questa richiesta di ragioni che emerge spontaneamente nello scrittore all'imbattersi con quel fatto. Ed è ragionevole poi l'indicarci ne "il capo santo più non posa nel sudario", e ne "il coperchio rovesciato" le circostanze storiche che descrivono i tratti iniziali del "risveglio" del Signore fino ad esprimere la forza soprannaturale del Mistero della Risurrezione che travolge e sconvolge elementi e circostanze con estrema facilità, in modo deciso e al contempo dolce: "Come a mezzo del cammino ... si risente il pellegrino, e si scote dalla testa una foglia inaridita ... tale il marmo inoperoso, ... gittò via quel vigoroso".

E da lì non solo si diffonde l'annuncio della liberazione tra quelli che erano in potere della morte, ma ancora Manzoni chiede chi prima del Redentore, tra i mortali, sarebbe potuto ascendere al cielo: "Egli è desso, il Redentor. Pria di Lui nel regno eterno/Che mortal sarebbe asceso?/A rapirvi al muto inferno,/Vecchi padri,

Egli è disceso;/Il sospir del tempo antico,/Il terror dell'inimico,/Il promesso Vincitor." Parafasando Manzoni possiamo dire: "Prima che lui venisse, cioè prima della redenzione, quale uomo sarebbe salito in Paradiso? Egli è disceso sulla terra per portarvi via dal limbo, o vecchi padri d'Israele; Egli è il Cristo: l'essere atteso con ansia per secoli, il terrore del demonio, il vincitore del peccato promesso dai profeti."

L'esultanza di Manzoni non è la voce solitaria del singolo credente che esprime la sua fede, ma la sua professione di fede "lo giuro per Colui che da' morti il suscitò" si apre a tutti i credenti; è tutta la Chiesa che esulta. Sono dunque distrutte le porte della morte e la morte stessa, paragonata a un sopore dal quale ci si ridesta, si apre alla vita. Dopo la prima metà dell'inno, dove è rievocata la storia della Salvezza e dove si sottolinea l'attesa delle genti (*Il sospir del tempo antico*), Manzoni guarda, infine, all'oggi, alla contemporaneità dell'evento, utilizzando il tempo presente per descrivere l'annuncio del Cristo risorto tra le genti. E dalla Liturgia, dall'altare odierno, Manzoni richiama alla mente la Donna che permise questo e la invita a intercedere per ogni uomo, poi lo scrittore si posa sulla quotidianità della vita, sui gesti d'ogni giorno che sono rivestiti dell'unica gioia della Risurrezione e quindi della presenza del Signore, che unisce, conduce ad opere di Carità cristiana e rende beati: "Perché la verifica della fede è innanzitutto in quell'unica e impareggiabile capacità di servire la vita e alla vita, l'umano e all'umano. La verifica della fede è se serve a vivere meglio, veramente e pienamente; se risponde pienamente e

### Alessandro Manzoni

Alessandro Manzoni nasce a Milano nel 1785, figlio del conte Pietro Manzoni e di Giulia Beccaria. Compie gli studi in vari collegi religiosi, uscendone critico verso la fede e favorevole alle idee illuministe. Nel 1805 raggiunge la madre a Parigi dove entra in contatto con gli ambienti intellettuali della città. Nel 1808 sposa Enrichetta Blondel, donna molto religiosa che si converte dal protestantesimo al cattolicesimo facendo riavvicinare gradualmente anche Manzoni alla fede. La ritrovata fede traspare nelle sue opere più importanti, scritte dopo la conversione. Torna a Milano nel 1810 e dopo l'unità d'Italia viene nominato senatore del Regno e presidente della commissione creata per unificare la lingua italiana. Muore nel 1873. Oltre al romanzo *I promessi sposi* (1827; seconda versione 1840-42), tra le sue opere ricordiamo: *Gli Inni sacri* (1812-22), *Le Odi* (1821), le poesie *Marzo 1821* e *Il cinque maggio*, le tragedie *Il Conte di Carmagnola* e *L'Adelchi* (1820-22).

continuamente all'umano che vive." Si tratta dell'esperienza che descrive Manzoni affermando "nel Signor chi si confida col Signor risorgerà"; essa non è stabilita da un discorso, ma dall' "esperienza reale di un umano che lo fa emergere come un avvenimento trabordante nel rapporto con la realtà." (Nicolino Pompei, Atti Convegno Fides Vita 2009); è l' esperienza

dell'amore misericordioso di Dio, "un amore che si dimostra coinvolto con noi fin dentro le minime fessure del nostro umano straziato dal dolore e dal male, e sino alla commozione per questo umano. Un amore che si rivela come Amore che ci ama sino alla pietà e allo struggimento per il nostro umano straziato, disintegrato dalla sofferenza a causa del male e della nostra

empietà ostinata. Un Amore così coinvolto con l'umano afflitto, atterrito e sotterrato dalla morte da consegnare se stesso gratuitamente e liberamente alla morte, e alla morte di croce. Un Amore che si consegna all'amato sino a morire per dissotterrare, rialzare, rimettere in piedi e in cammino la vita di ognuno" (Nicolino Pompei, Volantino Santa Pasqua 2009).

## La Risurrezione

È risorto: or come a morte  
La sua preda fu ritolta?  
Come ha vinte l'atre porte,  
Come è salvo un'altra volta  
Quei che giacque in forza altrui?  
Io lo giuro per Colui  
Che da' morti il suscitò.

È risorto: il capo santo  
Più non posa nel sudario  
È risorto: dall'un canto  
Dell'avello solitario

Sta il coperchio rovesciato:  
Come un forte inebbiato  
Il Signor si risvegliò.

Come a mezzo del cammino,  
Riposato alla foresta,  
Si risente il pellegrino,  
E si scote dalla testa  
Una foglia inaridita,  
Che dal ramo dipartita,  
Lenta lenta vi risté:

Tale il marmo inoperoso,  
Che premea l'arca scavata,  
Gittò via quel vigoroso,  
Quando l'anima tornata  
Dalla squallida vallea,  
Al Divino che tacea:  
Sorgi, disse, io son con Te.

Che parola si diffuse  
Tra i sopiti d'Israele!  
Il Signor le porte ha schiuse!  
Il Signor, l'Emmanuele!  
O sopiti in aspettando,  
È finito il vostro bando:  
Egli è desso, il Redentor.

Pria di Lui nel regno eterno  
Che mortal sarebbe asceto?  
A rapirvi al muto inferno,

Vecchi padri, Egli è disceso;  
Il sospir del tempo antico,  
Il terror dell'inimico,  
Il promesso Vincitor.

Ai mirabili Veggenti,  
Che narrarono il futuro  
Come il padre ai figli intenti  
Narra i casi che già furo,  
Si mostrò quel sommo Sole  
Che, parlando in lor parole,  
Alla terra Iddio giurò;

Quando Aggeo, quando Isaia  
Mallevarò al mondo intero  
Che il Bramato un dì verria,  
Quando, assorto in suo pensiero,  
Lesse i giorni numerati,  
E degli anni ancor non nati  
Daniel si ricordò.

Era l'alba; e molli il viso  
Maddalena e l'altre donne  
Fean lamento sull'Ucciso;  
Ecco tutta di Sionne  
Si commosse la pendice,  
E la scolta insultatrice  
Di spavento tramortì.

Un estranio giovinetto  
Si posò sul monumento:  
Era folgore l'aspetto,  
Era neve il vestimento:  
Alla mesta che 'l richiese  
Diè risposta quel cortese:  
E risorto; non è qui.

Via co' palii disadorni  
Lo squallor della viola:  
L'oro usato a splendor torni:  
Sacerdote, in bianca stola,  
Esci ai grandi ministeri,  
Tra la luce de' doppiieri,

Il Risorto ad annunziar.

Dall'altar si mosse un grido:  
Godi, o Donna alma del cielo;  
Godi; il Dio cui fosti nido  
A vestirsi il nostro velo,  
È risorto, come il disse:  
Per noi prega: Egli prescrisse,  
Che sia legge il tuo pregar.

O fratelli, il santo rito  
Sol di gaudio oggi ragiona;  
Oggi è giorno di convito;  
Oggi esulta ogni persona:  
Non è madre che sia schiva  
Della spoglia più festiva  
I suoi bamboli vestir.

Sia frugal del ricco il pasto;  
Ogni mensa abbia i suoi doni;  
E il tesoro negato al fasto  
Di superbe imbandigioni,  
Scorra amico all'umil tetto,  
Faccia il desco poveretto  
Più ridente oggi apparir.

Lunge il grido e la tempesta  
De' tripudi inverecondi:  
L'allegrezza non è questa  
Di che i giusti son giocondi;  
Ma pacata in suo contegno,  
Ma celeste, come segno  
Della gioia che verrà.

Oh beati! a lor più bello  
Spunta il sol de' giorni santi;  
Ma che fia di chi rubello  
Torse, ah! stolto! i passi erranti  
Nel sentier che a morte guida?  
Nel Signor chi si confida  
Col Signor risorgerà.

(Aprile-23 giugno 1812)